



APPOINT

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PREPARATORI PORTIERI CALCIO

Settimo appuntamento con i nostri portieri e preparatori citati negli ultimi giorni.

Partiamo con il Mattino del 28 aprile in cui spicca una interessante considerazione di un ex grande portiere, oggi dirigente nel mondo dei dilettanti.

Tagliatela: «Anche i dilettanti chiedono rispetto»

L'APPELLO

«Non dimenticate i dilettanti». Pino Tagliatela ha vissuto vent'anni nel calcio professionistico, difendendo la porta del Napoli, la prima squadra della sua vita. L'ex Batman è tornato ad Ischia, casa sua, due anni fa per assumere l'incarico di direttore generale del club isolano, attirato dal progetto del proprietario, l'armatore Emanuele d'Abundo. «Primo posto nel campionato di Promozione, a pari punti con il Pianura, quindi a un passo dal salto in Eccellenza. Poi il calcio si è fermato. La preoccupazione è che questi nostri sforzi siano vanificati: non sarebbe giusto, ecco perché chiediamo che sia comunque riconosciuto il diritto conquistato sul campo, se non si dovesse andare

avanti».

Sono giorni in cui l'attenzione generale è focalizzata sul calcio di serie A. «L'ho vissuto a lungo, so bene che è il motore del sistema ma ci sono altre realtà, come quella dei dilettanti, che meritano rispetto. Non so cosa accadrà in quel campionato, penso che società come il Napoli con i bilanci a posto riusciranno a superare questa fase molto complicata», dice Tagliatela, braccio destro del presidente d'Abundo e coordinatore di un florido vivaio. «È il nostro fiore all'occhiello, con centoventi ragazzi che dalla prossima stagione potrebbero raddoppiare. Tutti isolani, c'è qualche prospetto interessante».

Forte è la preoccupazione del presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Cosimo Sibilla, per il futuro di queste categorie. Mi-



EX PORTIERE AZZURRO Tagliatela

L'EX PORTIERE DEL NAPOLI È IL DG DELL'ISCHIA: «ABBIAMO MERITATO SUL CAMPO LA PROMOZIONE IN ECCELLENZA»

glia di squadre potrebbero non iscriversi alla prossima stagione, un pericolo che l'Ischia - in attesa di vedere ratificata la promozione in Eccellenza, anche se il campionato dovesse essere sospeso - non corre. Spiega Tagliatela: «A Ischia ho ritrovato la sana passione degli anni '80, quando mi avvicinai al calcio, che anche ad altissimi livelli non era quello di ora ma conservava valori importanti come l'attaccamento alla maglia. L'ambizione della proprietà è creare un polo calcistico basato sui giovani e su di loro punteremo nella prossima stagione, quindi senza particolari preoccupazioni per il futuro. Chi sa seminare bene, chi segue politiche corrette anche in queste categorie, riesce a raggiungere sempre i risultati».

r.s.

Su Tutto sport del 28 aprile il buon compleanno a Walter Zenga, portiere nerazzurro per 12 stagioni e, a pieno titolo, beniamino degli interisti verso i quali, per sua stessa ammissione, nutre amore eterno.

Alla società ambrosiana Walter deve la sua crescita di atleta e di uomo essendoci entrato a soli 11 anni.



Walter Zenga oggi compie 60 anni. Soprannominato l'Uomo Ragno, è stato uno dei portieri più forti al mondo

W L'UOMO RAGNO!

ZENGA, 60 ANNI D'AMORE INTER

ALESSIA SCURATI
MILANO

Da viale Ungheria a San Siro, prima in tram, poi sulla circolare e infine da piazzale Lotto allo stadio, a piedi. Tanto è come nei fumetti: mica te lo immagini che quel ragazzino che va al Meazza per vedere l'Inter, sotto sotto sia l'Uomo Ragno. In realtà, Walter Zenga il passaggio da tifoso a supereroe non l'ha

L'EROE SI CAMBIA AL MONDIALE

Dopo l'avventura alla Sampdoria due stagioni, Zenga passerà in Serie B al Padova nel 1996-97 prima di emigrare per una stagione negli Usa al New England Revolution. In Nazionale ha collezionato 58 presenze. Rimane memorabile la sua prestazione al Mondiale del 1990, macchiata dall'errore in uscita su Caniggia che permise all'Argentina di tirare i rigori ed eliminare l'Italia.

bravo. A 11 anni, veri, Italo Galbiati lo nota e Zenga entra nelle giovanili dell'Inter. Correva l'anno 1971 e l'epopea dell'Uomo Ragno nerazzurro era appena iniziata. A 18 anni viene mandato a fare esperienza nelle categorie inferiori: Salernitana, Savona, Sambenedettese. Poi, nel 1982 Walter torna a casa: Ivano Bordon è alla sua ultima stagione e il Zetone Zenga ha la possibilità di farsi le ossa un anno come secondo, debuttando in Coppa Italia.

Quando Bordon lascia definitivamente, la porta dell'Inter trova un nuovo padrone: Zenga esordisce l'11 settembre del 1983, alla prima di campionato, contro la Sampdoria che vince al Me-

azza, 2-1. L'esordio non sarà fortunatissimo, ma intanto il giovanotto, una parata dietro l'altra, la vedeva di essere uno dei migliori portieri al mondo. In Italia è il numero uno, anche perché alle grandi doti tecniche, Zenga abbinava un carattere singolare: ha un carattere esplosivo, a volte al limite dell'irriverente e spesso nelle sue uscite (quelle davanti ai microfoni, non in campo) ostenta una sicurezza esagerata. A Milano, quelli come lui, spesso vengono etichettati con un termine dialettale: bauscia. Che poi, è anche il termine che viene usato per indicare i tifosi dell'Inter. E in effetti Zenga è il paradigma dell'interismo più assoluto e vi-

scerale. Se ancora adesso per tutti i tifosi è un idolo, un motivo ci sarà - e non è solo per il fatto che era dannatamente bravo. Per tre anni, dal 1989 al 1991 viene eletto miglior portiere al mondo. Riconoscimento che gli arriva perché lui dell'Inter diventa un elemento insostituibile, troppo legato a quella squadra che gli ha rapito il cuore da bambino.

parola di Zenga, segna anche la partita perfetta del portiere. Il migliore in campo per distacco, mette in scena tutto un repertorio di miracoli dell'ultimo secondo (vedere la parata con doppio palo sul tiro di Marquinho) che fanno sì che alla fine la coppa al cielo la sollevi lui, dopo Bergomi, osannato da tutto il Meazza. Sarà il canto del cigno di Zenga, che ormai aveva rotto con il presidente Pellegrini. Per lui il 1994 sarà l'ultimo anno all'Inter. Mentre la squadra festeggia la Uefa a centrocampo, si sa già che il futuro di Zenga è in forte dubbio. In estate passa alla Sampdoria (guarda caso, la squadra che lo aveva visto esordire da nerazzurro) nell'operazione che porta all'Inter il suo sostituto, Gianluca Pagliuca. Un addio che Zenga avrebbe forse preferito fosse un arrivederci a più tardi: di fatto la speranza esternata a più riprese, anche nella sua seconda vita da allenatore, sarebbe stata quella di tornare un giorno alla sua squadra. Perché in fondo l'Uomo Ragno nel cuore ha sempre avuto l'Inter, il sogno realizzato di un bambino che è diventato campione sotto la Curva Nord.

**IL TECNICO
FESTEGGIA OGGI
IL COMPLEANNO.
A 11 ANNI ENTRÒ
NELLE GIOVANI
NERAZZURRE**

fatto dopo il morso di un aracnide, ma quando si è messo i guantoni. Alla Macallesi, società sportiva che si trova vicino a casa, Zenga arriva da piccolissimo. Troppo piccolo, in realtà: a 9 anni non potrebbe giocare, ma lui dice di averne 10 e nessuno ci fa caso. Perché il giovane Walter è



La gioia di Zenga per la vittoria del 13° scudetto dell'Inter

**12 STAGIONI A
BLINDARE LA PORTA
NERAZZURRA, POI LA
SAMPDORIA, GLI USA
E LA CARRIERA DA
ALLENATORE**

in nerazzurro disputa 473 incontri e vince uno scudetto, quello dei record con Trapattoni, una Supercoppa italiana, sempre col Trap in panchina nel 1985, due Coppe Uefa. La prima nel 1990-91, contro la Roma. La seconda, nel 1994, quella vinta con il Salisburgo. Quella che,

Da un interista all'altro ecco che sul Tuttosport del 30 aprile spunta il portiere Radu , cresciuto all'ombra del Duomo sotto la guida di Manuel Amoroso, Luciano Castellini e Gigi Brivio, oggi al centro di molte trattative dopo avere iniziato questa disgraziata stagione con la maglia del Genoa ed essere passato a gennaio al Parma , società per la quale è attualmente sotto contratto .

Proprio quest'ultimo passaggio che sarebbe dovuto essere il consolidamento del ragazzo si è interrotto a causa del virus ma anche , soprattutto , per una scelta tecnica di D'Aversa. Con il rientro di Sepe dal brutto infortunio si paventa una nuova eventuale stagione a Parma da portiere di riserva, stessa opportunità che avrebbe all'Inter. In conclusione , per il rumeno , sembra che per la prossima stagione sarà difficile scendere in campo da titolare ,almeno in serie A. Vedremo gli sviluppi nelle prossime settimane .



Ionut Radu, 22 anni (GETTY)

A FINE STAGIONE TORNERÀ ALLA BASE

RADU È AL BIVIO DIPENDE DA SEPE

FEDERICO MASINI

MILANO

Bastoni, già affermato in prima squadra, ed Esposito in rampa di lancio; non ci sono però solo loro fra i giovani, di proprietà dell'Inter, sui quali il club nerazzurro sta scommettendo. Fra i giocatori in prestito, al Verona ci sono per esempio Salcedo e Dimarco che potrebbero tornare alla base o essere utilizzati nell'ambito della trattativa per acquistare Kumbulla. E poi ci sono due portieri: per il 19enne brasiliano Brazao (oggi all'Albacete) ci sarà un nuovo prestito, mentre è da chiarire il futuro di Radu. Il portiere è stato riacquistato dal Genoa la scorsa estate per 10 milioni, un investimento importante che fa capire quanto l'Inter creda nel portiere dell'Under 21 rumena. Lasciato in prestito al Genoa, Radu è stato uno dei migliori rossoblù nel girone d'andata, ma la scelta di Preziosi di riportare Perin a casa a inizio 2020 gli ha sbarrato le porte, costringendo l'Inter a spostarlo a gennaio a Parma, dove nel frattempo si era infortunato Sepe. Peccato però che D'Aversa gli abbia preferito il più esperto Colombi e così Radu ha finito per fare la riserva. A fine stagione Radu tornerà a Milano e bisognerà capire cosa sceglierà di fare l'Inter che nel frattempo dovrà risolvere anche la questione legata a Padelli, in scadenza di contratto (l'ex granata dovrà valutare se accettare il ruolo di terzo, con Berni che dovrebbe smettere). Marotta e Conte potrebbero decidere di promuovere Radu a vice Handanovic, tenendolo quindi ad Appiano a studiare alle spalle del capitano, oppure prestarlo di nuovo per fargli maturare esperienza. La terza via? Cederlo per arrivare magari a un altro "dodicesimo". In questo senso bisogna tenere sempre calda la candidatura proprio di Sepe, che ai tempi del Napoli ha già vissuto un'esperienza da secondo ad alto livello.

Sempre in tema di mercato non possiamo dimenticare il portiere della Nazionale e del Milan, Gigio Donnarumma. Sia Tuttosport che la Gazzetta dello Sport richiamano l'attenzione su due possibilità: la prima legata al taglio stipendio e permanenza in rossonero, la seconda con cessione del portiere e rientro di Pepe Reina a far da tutor alla giovane promessa Plizzari. Menzione speciale a Gigi Ragno, il preparatore che insieme ai mostri sacri Vecchi, Abate e Fiori, ha cresciuto molti dei portieri milanesi.

LA TRATTATIVA



Gigio-Milan e il futuro insieme Dialogo aperto su due fronti

di **Laudisa** → PAG 13 (Foto: Gigio Donnarumma)

Gigio e quel futuro insieme: dialogo aperto su due fronti

I contatti per il rinnovo di Donnarumma proseguono senza veti. Con il Milan si discute di un anno di contratto e ingaggio ridotto

di **Carlo Laudisa** @CARLOLAUDISA

Telefoni aperti. Con la voglia di dare una forma al futuro di Gigio Donnarumma. Il Milan da settimana manda segnali di attenzione e il portiere stabilisce il ricambio alla sua maniera, cioè all'insegna della discrezione. Gigio ai colori rossoneri ci tiene, si sa. E non ha certo voglia di scappare. Quel contratto in scadenza tra 14 mesi è come una mina vagante per il club, che rischia di perderlo a parametro zero nel 2021. Perciò in via Aldo Rossi hanno elaborato un piano per arrivare ad un accordo in tempi più o meno brevi. L'intenzione è quella di indurre Donnarumma a prolungare il contratto e progettare un percorso lungo insieme.

La mediazione

Ovviamente tutto ciò ha un costo. E pure rilevante, visto che il portiere della Nazionale guadagna già 6 milioni netti e intravede la possibilità di spuntare cifre anche più alte. Con questi presupposti la trattativa corre subito su binari sul generis. E in questo caso il ruolo di Mino Raiola appare strategico. Nel 2017, sotto la gestione cinese, nacque un'autentica bagarre, in un clima di tensione spiacevole per tutti. Innanzitutto per Gigio, finito anche nel mirino dei tifosi. Ecco perché questa volta tutti fanno attenzione ad evitare facili polemiche. Donnarumma potrebbe fare lo strafottente sull'argomento-rinnovo, invece applica la strategia del silenzio, in attesa di buone notizie. Senza dimenticare mai che, nel frattempo, a soli 21 anni è di-



Superagente Mino Raiola, 52 anni, manager di Donnarumma. ANSA

Scenari
Situazione diversa rispetto al 2017: nessuna tensione

Tagli
Club e giocatori discutono: confronto che può tornare utile

Cessione
Via libera solo in caso di offerta allettante per tutti

venuto un punto di riferimento anche per i compagni. Certo, molto dipende dagli sviluppi del mercato estivo. Se arrivasse una proposta allettante per tutti, è scontato che lo stesso Milan darebbe il via libera alla cessione. Del resto l'esperienza di un anno fa è servita a tutti: quell'offerta da 20 milioni più Areola non fu ritenuta all'altezza di Gigio. E adesso all'orizzonte non si notano prospettive più allettanti. Almeno per ora. Del resto la tempesta del coronavirus ha alterato le dinamiche del mercato. E lo stesso Donnarumma non vuol cambiare maglia per il solo gusto di cambiare. Dal suo canto anche il Milan deve fare un po' di conti. Se il portiere va via deve attrezzarsi, in caso contrario ha l'obbligo di pianificare la sua conferma.

Il dialogo

Nascono così i ragionamenti per delle soluzioni di transizione. In questi ultimi tempi non sono mancati i contatti tra le parti, visto che all'ordine del giorno c'è l'argomento degli stipendi da limare. Come tutti i suoi compagni anche Gigio è chiamato ad un sacrificio economico a causa dello stop per il coronavirus. E ciò ha permesso di fare delle valutazioni anche sulle mensilità della prossima stagione. Molte società, infatti, stanno preparando speciali scalette che permettano di rinviare alla prossima stagione i pagamenti sospesi in questa fase. Ovviamente non c'è relazione tra le due vicende, ma il dialogo di questi giorni si sta rivelando utile in ogni caso.

Le proposte

Nel piatto milanista ci sono varie opzioni. È molto difficile che si possa concordare un cammino di lungo termine, diciamo sino al 2025. Sarebbe troppo impegnativo per conti di Elliott, che deve contenere un rosso di bilancio più che consistente. Ma lo stesso Donnarumma si troverebbe a condividere un cammino ancora pieno di incognite. Perciò appare più verosimile che le conversazioni portino ad approfondire l'idea di un rinnovo per una sola stagione. In definitiva questa opzione lascerebbe tutto inalterato nel caso di un mancato trasferimento in estate. E ciò comporterebbe evidentemente un segno di grande disponibilità del giocatore, che così rinunciarebbe alla possibilità di andar via a parametro zero. Ecco perché in questa vicenda l'aspetto economico assume un peso particolare. Al Milan farebbe comodo spuntare uno sconto: magari uno stipendio-base di 5 milioni di euro con l'aggiunta di bonus generosi. Diciamo di un milione e passa, con lo step dell'approdo in Champions League. Ma non è affatto detto che a Raiola queste cifre vadano a genio. Sarà indispensabile approfondire questi temi, forse anche per scoprire che sul piatto bisognerà mettere più soldi. Insomma, varie ed eventuali. Come sempre in casi del genere. Per ora basta sapere che il dialogo è in corso: senza veti.

© RENDIZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 321"

GIGIO VIA, REINA ALLEVA PLIZZARI

MILANO. Donnarumma dentro o fuori, 50 e 50, non si scappa. C'è però uno scenario differente qualora Gigio lasci il Milan. Come detto, il club potrebbe investire una parte dei soldi incassati dalla sua cessione per acquistare l'erede. Ma la dirigenza rossonera potrebbe anche fare un ragionamento differente: utilizzare quei soldi per rinforzare la squadra negli altri reparti e tamponare per un'annata con i portieri già sotto contratto, rinviando così la scelta del portiere per le stagioni a venire al termine del campionato '20-21. Perché al di là di ciò che verrà deciso di fare con Begovic, arrivato a gennaio in prestito secco dal Bouremouth, e Antonio Donnarumma (se il fratello verrà ceduto, difficilmente lui rimarrà in rossonero), il Milan è proprietario di altri due portieri di primo livello: Pepe Reina e Alessandro Plizzari. Lo spagnolo, 37 anni, a gennaio è andato in prestito secco all'Aston Villa per giocare da titolare. Quando terminerà questa stagione, rientrerà a Milano e dovrà

sputare il suo ultimo anno da giocatore, come annunciato nei giorni scorsi in un'intervista («penso che il mio tempo nel calcio finirà dopo il prossimo anno»); con Donnarumma, chiederebbe la cessione, senza, potrebbe anche rimanere e il Milan potrebbe affidargli il ruolo di titolare-chioccia per Plizzari. Il classe 2000 nato a Crema, descritto negli anni scorsi come l'erede di Donnarumma nel vivaio rossonero, ha faticato a emergere nelle scorse annate (Tema in nel '17-18 e quarto portiere al Milan nel '18-19), ma dopo un ottimo Mondiale Under 20 da titolare l'estate scorsa, è andato in prestito al Livorno. In Serie B dove ha conquistato da novembre la maglia da titolare, entrando anche nel giro dell'Under 21. Oggi Plizzari rappresenta una scommessa, ma con un Reina in rosa nel ruolo di "paracadute", il Milan potrebbe giocare d'azzardo, vincendo magari un portiere fatto e finito in futuro. Altrimenti andrà sul mercato nel 2021.

F.M.

Chiudiamo con La Gazzetta dello Sport del primo maggio per evidenziare ancora movimenti di mercato, per la precisione ipotesi di trattative.

Parliamo di Lazio e della figura del secondo portiere, visto che Strakosha è ormai definitivamente considerato un top player. Quanta crescita da quando il buon Adalberto Grigioni ha cominciato a plasmare il nazionale albanese!

Il nome più gettonato pare essere quello di Viviano, portiere con provata esperienza ed ora pronto a questo ruolo, delicato ma non meno importante ai fini dell'equilibrio di squadra e determinante in funzione della partecipazione del club a più competizioni contemporaneamente

Mercato

Cercasi vice Strakosha: prende quota l'ipotesi Viviano

Il portiere fiorentino, svincolato, può essere il nuovo secondo. Proto medita l'addio, Guerrieri andrà via in prestito

Un nuovo vice per Thomas Strakoska. Spunta la candidatura di Emiliano Viviano come secondo portiere della Lazio. Una soluzione inquadrata in un'ottica Champions, ma anche per gli sviluppi in arrivo nel settore dei portieri biancocelesti. Il ruolo di titolare è blindatissimo grazie a Thomas Strakosha, che sta anche per firmare il prolungamento del contratto dal 2022 al 2025. Ma alle spalle del numero uno albanese, che

non ha saltato nemmeno un minuto nelle 26 giornate di campionato, si prevedono grandi novità. In forte dubbio la conferma di Silvio Proto, 37 anni da compiere il 23 maggio, vincolato al club biancoceleste per un'altra stagione, ma incerto sulle proprie prospettive. È stato infatti lo stesso vice di Strakosha a far trasparire alcune perplessità sul suo domani. L'ex Anderlecht è in Belgio e in un'intervista ha dichiarato: «Se il campionato non riprenderà, sarà difficile tornare al



Svincolato Emiliano Viviano, 34 anni, lo scorso anno alla Spal LUVESSE

mio livello migliore. Potrebbe essere la fine della mia carriera, ma non ho ancora preso una decisione». Intanto, si è già protettato oltre il calcio giocato. «Ho progetti nel settore immobiliare. O potrei allenare i giovani e commentare le partite. Ma deciderò più avanti». Al di là delle possibilità di ripartenza del campionato, il futuro di Proto non sembra molto legato alla Lazio. Stesso discorso per Guido Guerrieri. Il 24enne romano verrà sganciato dalla posizione di terzo portiere per andare a giocare in prestito. Una stagione altrove per crescere. La Lazio continua a credere nelle sue potenzialità: prima di partire firmerà il

rinnovo del contratto in scadenza nel 2021.

La scelta

Così a Formello si sta studiando chi potrà arrivare per fare da vice Strakosha. Anche nel caso in cui Proto dovesse restare, servirà un altro portiere per completare il settore. In lista c'è pure Alessandro Micat, 26enne titolare della porta della Salernitana. Nelle ultime ore è però emersa la pista Viviano, avvalorata pure da alcune dichiarazioni del 34enne portiere fiorentino via Instagram. «Andare a fare il secondo a Strakosha? Perché no. Potrei anche scegliere di ricoprire un ruolo così, che non ho mai fat-

to in vita mia, perché non è facile e non tutti possono farlo». A gennaio il suo nome è stato in ballo per un ritorno all'Inter causa l'infortunio di Handanovic. Viviano è svincolato-dopo la scorsa stagione vissuta con la Spal, Bologna, Palermo, Fiorentina e Sampdoria le altre tappe in A di una carriera passata pure da una «fogace parentesi con l'Arsenal e da sei presenze in Nazionale. Il suo identikit potrebbe essere quello giusto come nuovo vice di Strakosha.

s.cie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'30"